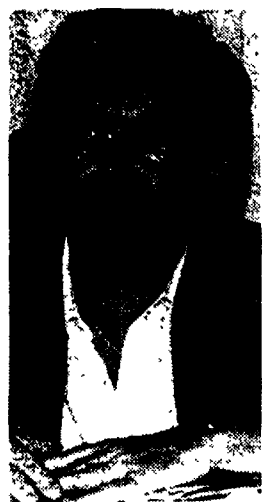


Potere politico e cosche



Trent'anni di dominio dell'ex primo cittadino dc e una valanga di miliardi per opere e appalti fasulli. Sos del nuovo sindaco del centro aspromontano

Carmelo Giuseppe Nucera, sindaco socialista di Bova da poco più di un anno; al centro, una veduta del paese posto a 820 metri d'altezza sull'Aspromonte; a destra, la vecchia locomotiva collocata due anni fa in piazza. Spesa preventivata 15 milioni, spesa effettuata 300 milioni



«Questo mio paese non vive più»

Allarme da Bova: «Siamo soli contro mafia e malaffare»

«Qui a Bova per decenni sono stati sperperati miliardi e miliardi, senza alcun beneficio. Altri - politici, uomini di potere, mafiosi, speculatori - hanno fatto affari d'oro. Quando eravamo all'opposizione abbiamo più volte denunciato alla magistratura e alla prefettura la vecchia giunta, i traffici, gli abusi, le minacce subite, le rappresaglie. Nessuno ci ha mai risposto e ci siamo trovati a gestire un'amministrazione comunale in rovina. Ora basta. Ci devono ascoltare. Contro la mafia noi non vogliamo i carri armati, non vogliamo la sospensione delle garanzie costituzionali, non vogliamo la pena di morte. Vogliamo e chiediamo che i magistrati e le forze dello Stato facciano per intero il loro dovere...»

È duro il sindaco socialista Carmelo Giuseppe Nucera. Da un anno guida una maggioranza Psi-Pds a Bova, paesino aggrappato sulle rocce dell'Aspromonte, a 820 metri d'altezza, nel cuore di quello spicchio di Calabria in cui si parla ancora il greco antico. È severo: «Per quel che ci riguarda lavoriamo, assieme alla gente, per creare fiducia nelle istituzioni. Anche se queste non fanno niente per meritarsela». Si sente solo, adesso, assieme ai suoi compaesani, 750 sulla carta, circa 400 quel-

li realmente residenti. E ha scelto di parlare, di esporri. Qui, dove si rischia la pelle per molto meno.

Perché? Perché Bova è un simulacro vuoto: svuotato da una classe politica rapace, da un potere mafioso impietoso, da istituzioni assenti. Storia esemplare per capire in che modo, da queste parti, la «cosa pubblica» sia stata lasciata andare alla deriva, a vantaggio di pochi. L'ex sindaco-padrone di Bova - il democristiano Pasquale Foti, 59 anni, dal 1960 al 1990 ai vertici del Comune - è morto il 24 agosto scorso: tre killer lo hanno massacrato in località San Pasquale, dopo una cena; con lui è stato ucciso il fratello Francesco, 56 anni, impiegato comunale e suo braccio destro. Omicidi eccellenti, di quelli che rompono vecchi equilibri tra potere politico e potere mafioso, che segnano una svolta e possono aprire la strada ad altri massacri. Tra le mani dell'ex sindaco un dossier intriso di sangue: cinquanta cartelle che trattavano di una montagna di soldi, 25 miliardi, promessi per la ricostruzione del paese. Già, tanti miliardi. «Troppi», dice il nuovo sindaco Carmelo Giuseppe Nucera, classe 1948, laurea in Scienze Politiche a Messina, ex dirigente della Camera del lavoro reggina. «Qui per moltissimo tempo sono arrivati

soldi a palate. Così tanti che è naturale pensare che tutto questo sia stato realizzato grazie ad accordi con potenti esponenti politici che garantivano i finanziamenti».

Già, quanti soldi... Qualche esempio? 4,5 miliardi stanziati dalla Regione Calabria con la legge 2/1979 per il trasferimento del paese, minato negli anni da alluvioni e terremoti (trasferimento mai avvenuto); 8 miliardi per una serie di altre opere mai portate a termine; quei 25 miliardi proposti per il consolidamento dell'abitato e della rupe cui s'appoggia il paese (delibera 4219 del 29-12-82 della Giunta regionale; oggi occorrerebbe almeno il doppio). Centinaia di milioni che - divisi equamente tra i 750 abitanti di Bova - potrebbero garantire a ciascuno un reddito da emiro. Invece? «Il paese è in rovina - dice oggi il sindaco Nucera - una comunità che non ottiene le autorizzazioni per costruire le case, grazie alla vecchia maggioranza ha ottenuto autorizzazioni per una serie di opere di cui non ha assolutamente bisogno. I miei concittadini, lo ripeto fino alla noia, aspirano soltanto ad avere una casa». Il sindaco cita alcuni casi esemplari: «Ecco un centro per il turismo sociale, qui dove non riesce ad abitare neanche chi ne avrebbe diritto. Spesa: 1,650 miliardi. Una fungaia (coltivazione e

«Contro la mafia non vogliamo i carri armati. Però pretendiamo che magistrati, forze dell'ordine, apparati dello Stato facciano il loro dovere». Giuseppe Nucera, sindaco di Bova, paesino dell'Aspromonte, chiede che si sappia chi ha garantito l'impunità al precedente sindaco dc, Pasquale Foti, in carica per 30 anni, fino al

recente successo della sinistra. Anni in cui a Bova sono giunte decine di miliardi, senza alcun beneficio. «Politici e mafiosi si sono ammicchiti. Tra abusi e intimidazioni», dice Nucera. Un mese fa Foti è stato assassinato. E si teme che a Bova si scateni una guerra di mafia. Questa sera Nucera sarà al Maurizio Costanzo Show.

MARCO BRANDO

stoccaggio di funghi, ndr): 3,325 miliardi. Consolidamento del centro urbano: 1 miliardo. Un "indispensabile" ostello della gioventù: 625 milioni. Rete fognaria: 100 milioni. Seicento milioni per l'acquedotto, che non funziona. «Tutte opere mai finite - aggiunge - piuttosto sono stati volontariamente distrutti edifici di valore storico, come il seminario e il palazzo vescovile. Mentre vi è chi dal nulla ha costruito intere fortune».

Al limone per trent'anni l'ex sindaco Pasquale Foti. Cosa ne pensa il suo successore dell'assassinio di Foti? «Nelle nostre zone - dice Nucera - la vita umana ormai non ha più valore. Anche Foti e suo fratello sono stati vittime di questo clima. Ma non abbiamo mai condiviso i metodi delle passate amministrazioni, che di fatto coincidevano con l'ex sindaco. Anzi, li abbiamo sempre avversati. E

con quei metodi non può conciliarsi nulla, nemmeno la morte». Un uomo potente l'ex primo cittadino Pasquale Foti, sindaco di Bova dal 1960 (nonché vice presidente dell'Usi di Melito Porto Salvo fino al 1990 e presidente della Comunità montana fino al 1988), vicino al leader della Dc calabrese Riccardo Misasi. Professione: imprenditore agricolo. Reddito ufficiale: 1.300.000 al mese, frutto delle indennità di carica. Non proveniva da una famiglia benestante. Ma alla fine degli anni Settanta era già uno dei maggiori proprietari terrieri e immobiliari della zona: in tutta la

vallata sottostante Bova ci sono sue proprietà. «Perché la magistratura non ha mai indagato sulle origini di quella ricchezza?», si chiede oggi il sindaco Nucera. «Le fonti del suo crescente benessere - dice Nucera - si possono spiegare con la sua capacità di gestione degli appalti, con manovre politiche, con bilanci non sempre chiari. Ma soprattutto con l'uso, arguto e determinato, di tutto il potere che aveva grazie alla carica di sindaco e alle altre». Foti (delibera della giunta comunale 44 del 15-6-78) aveva caldeggiato persino la parziale ricostruzione dell'abitato - 250 alloggi per almeno 12 miliardi - in aree di sua proprietà.

Gli episodi citati dal nuovo sindaco sono tanti. E tutti emblematici. A quanto pare non c'era «affare» in cui Pasquale Foti non entrasse personalmente. Nel suo interesse e in quello di tanti altri che vivono

e prosperano grazie agli appalti pubblici. «Una decina di miliardi di spese solo negli ultimi anni senza che la cittadinanza abbia goduto alcun beneficio... E Foti ha tenuto duro fino all'ultimo», racconta Nucera. Continua: «Dopo l'esito delle ultime elezioni del maggio '90 (267 voti alla Dc, 232 alla lista "Rinascita" di sinistra, ndr) abbiamo avuto difficoltà ad insediarci perché il vecchio sindaco, malgrado la diffida del prefetto, non aveva convocato per due mesi il consiglio. La vecchia amministrazione era ancora impegnata ad appaltare illegalmente opere inutili. E a bruciare documenti: dietro alla sede municipale ha funzionato per settimane un inceneritore. Finalmente il 9 luglio giurati come nuovo sindaco. In municipio non trovai nessuno, né il sindaco uscente né il segretario comunale. Abbiamo barcollato nel buio per mesi». E Foti era in buona compagnia. Il suo avvocato era Francesco Cangemi, lo stesso che difende il boss della camorra Raffaele Cutolo. Giuseppe Nicolò, ex capogruppo dc alla Regione Calabria, assessore regionale fino al '85, ha sostenuto i progetti di Foti a proposito della ricostruzione del paese. Francesco Maisano per 12 anni è stato il vincitore unico di tutti gli appalti (progettista unico) ing. Nicola Mauro): in una

comunicazione inviata al Comune dall'alto commissario antimafia Domenico Sica (prot. AC/4300/2/77/9507, Roma 1 marzo 1991) si legge che Maisano «è stato denunciato per associazione per delinquere». L'ex assessore dc Carmelo Traciò ha «garantito», come agente della Sai Ji Melito, tutti i contratti assicurativi stipulati dal Comune.

È tutto finito, adesso? Il nuovo sindaco non è tranquillo. Teme che, dopo l'assassinio di Foti, possa scoppiare una guerra di mafia per il controllo del territorio di Bova: «Malgrado le difficoltà enormi e la terribile eredità lasciataci stiamo realizzando i primi servizi di pubblica utilità. Abbiamo organizzato anche manifestazioni culturali per salvare la nostra cultura greco-antica, col patrocinio di Aterre, Delfi e del ministero greco della Cultura. Abbiamo scelto finalmente l'area, indicata dalla Regione, per la ricostruzione dell'abitato. Vogliamo farcela. Ma senza rimpiangere il passato «regime». Una vecchia vaporiera ceduta dalle Fs due anni fa. Chissà perché... A Bova, che è in montagna e non ha mai avuto una stazione ferroviaria, è stata trasportata lungo 14 chilometri di strada tortuosa: spesa preventivata 15 milioni, effettiva 300 milioni! Attorno, per abbellirla, la sola fontana del paese da cui usciva sempre l'acqua. Le persone, con i rubinetti a secco, vi andavano munite di secchi. Un monumento allo spreco. Un insulto alla gente. I cristiani ziusi asce liga pāmata / ziusi manachi ce addimmonimēni... Ce tuto ene to chorionmu. To chorionmu, to chorionmu / to chorionmu, den ziusi pleo, recitano, in lingua greco-antica, i versi di Bruno Casile, poeta-contadino, cittadino di Bova. Significa: «La gente vive di piccole cose, vivono soli e dimenticati... È questo il mio paese. Il mio paese, il mio paese, il mio paese, non vive più». È ora di garantirgliela, finalmente, la vita.

SABATO 28 SETTEMBRE CON l'Unità

«La Storia dell'Oggi»

fascicolo n. 12

«NICARAGUA»

Giornale + fascicolo «Nicaragua»

L. 1500

